

# 221

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 33, per un sommerso lire 16, per un trimestri lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mongoni presso il Teatro Sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 35 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 5 marzo.

Come apparisco dai nostri telegrammi odierni, al Corpo legislativo francese è cominciata ed innoltrata la discussione sul contingente militare annuale. È curiosa la teoria sostenuta dal maresciallo Niel su questo proposito. Egli ha inteso di dimostrare la necessità di avere sotto le armi un esercito di 800 mila soldati, non già per fare la guerra, ma per consolidare la pace. Se la Francia, egli ha detto, avesse avuto nella stessa decorsa 140 mila soldati di meno, la guerra sarebbe senza dubbio scoppiata; mentre avendoli avuti, la pace continuò a beatificare i popoli e a conservare i più cordiali rapporti fra i principi. In tal modo e seguendo questo principio a filo di logica converrebbe, per assicurare la pace, che gli Stati sospendessero qualunque lavoro di utilità pubblica e consacrassero tutte le entrate all'acquisto di materiale da guerra ed al mantenimento di eserciti enormi. È vero che Rouher, nella stessa seduta del Corpo Legislativo, ha detto che dall'orizzonte politico sono scomparse tutte le nubi che lo intorbidavano. Ma Niel ha soggiunto che le assicurazioni di Rouher, certamente attendibili, non possono che riguardare il presente; mentre Sua Eccellenza il ministro non può certo prevedere ciò che sarà per succedere fra cinque o sei anni. Pare adunque che il medesimo Niel non sia affatto sicuro della sua nuova teoria se crede che con tutto l'aumento del contingente la pace fra cinque o sei anni possa essere turbata e compromessa. E in realtà tanto più di nutrire questo timore, in quanto che crede che anche le altre potenze imiteranno l'esempio che dà loro la Francia, e addotteranno quell'armamento che fu prescelto dal Governo francese. Il maresciallo ha pure, fra le altre cose, asserito che la nuova organizzazione militare della Nazione tornerà per le popolazioni meno grave e più economica che non fosse l'antica. Tutto questo garbuglio d'idee illogiche e discordanti, e queste contraddizioni fra i due oratori governativi, Niel e Rouher, è la conseguenza del proponimento del Governo francese di voler sempre apparire animato da intenzioni diverse da quelle che nutre realmente.

Abbiamo già pubblicato il dispaccio annunciante che l'Imperatore Francesco Giuseppe approvò la proposta del ministero cisleitano concernenti gli affari confessionali. Resta peraltro a vedere fino a qual punto l'Austria potrà progredire nella via liberale per la quale cammina. Le Camere, è vero, hanno votato delle leggi liberali sul matrimonio civile, sull'insegnamento; ma siccome il concordato sussiste sempre di fatto, l'attuazione di quelle leggi incontrerà nel clero gravissimi ostacoli. Il ministero non sapendo decidersi a combattere energicamente i clericali, perde l'appoggio anche dei liberali, onde si

trova solo esposto alla lotta che i reazionari stanno per impegnare con esso lui. Difatti una corrispondenza viennese della *Corrispondenza Nord-Est* scrive in proposito. « La esistenza del nuovo gabinetto cisleitano è seriamente minacciata ed il pericolo deriva in parte del proprio seno. Un accordo sombra essersi stabilito fra il principe Auersperg, presidente del gabinetto cisleitano, ed il sig. Schmerling, creatore del pseudo-costituzionalismo centralizzatore del 1861. Il principe Auersperg ha seco quella parte dell'aristocrazia che professava i principi centralisti; il signor di Schmerling, l'alta burocrazia. Ambidue lavorano ora per intendersi col Clero superiore ed a guadagnare i capi del partito cattolico. Essi preparano così una vasta coalizione, potente soprattutto per le sue aderenze, che si estendono persino oltre ai confini dell'Austria. Questa coalizione sarebbe dapprima diretta contro il ministero cisleitano e specialmente contro il barone de Beust. »

L'Agenzia Stefani che molte volte si cura di comunicare notizie la cui importanza può almeno cadere in contestazione, non si è ricordata di avvertirci dell'apertura del Parlamento doganale germanico avvenuta il 3 corrente a Berlino. Meno male che il *Corresp. Bureau* se n'è ricordato; onde mercè sua siamo in grado di comunicare in proposito qualche notizia ai nostri lettori. Bismarck presiedendo all'apertura dell'Assemblea doganale, disse che gli argomenti da discutere sono: estendere la lega doganale al Meklemburgo, al Lussemburgo, e a Lubeca; fissare i confini doganali intorno ad Amburgo; consolidare ed estendere i rapporti con l'Austria; mettere l'ordinamento e la tariffa delle dogane; iniziare trattati collo Stato pontificio, colla Spagna e col Portogallo e, finalmente prendere misure amministrative. Probabilmente in quell'assemblea le discussioni si faranno vivissime quando si agiterà la questione se si deve allargare la sfera delle attribuzioni della Rappresentanza doganale germanica. Tale questione involge di necessità l'altra dell'entrata degli Stati del sud nella Confederazione del nord; ed è naturale che la Prussia vede di buon occhio che la questione venga posta in un'occasione tanto solenne.

ieri il principe Napoleone è arrivato a Berlino, e ieri abbiamo riferito ciò che la *Situation* coghiettura sul suo viaggio in Germania. La *Presse* è, in argomento, ancora più esplicita: essa crede che la sua gita a Berlino abbia tratto alla questione orientale.

Sulle sponde danubiane — dice la *Presse* — può da un giorno all'altro scoppiare un conflitto. La Russia non s'arrischierà a gettar, sola, il guanto all'Europa. Quando, tre mesi sono, la Prussia riuscì di seguirla in una siffatta lotta, la Russia si arrestò immediatamente: essa si arresterà anche oggi qualora non possa contare sull'appoggio della Prussia. Le disposizioni della Prussia sono quindi divenute il nodo della questione. » Stando alla *Presse*, sino

ad ora queste disposizioni della Prussia sarebbero state molto equivoco. Nessuno poté, fra le altre cose, appurare se il governo di Berlino siasi veramente associato alle rimozioni fatte dalle potenze occidentali a Berlino ed a Bukarest. Ecco quindi secondo la *Presse* quale sarebbe lo scopo del viaggio del principe Napoleone; conoscere cioè quali sieno le vere intenzioni del gabinetto prussiano qualora si manifestassero in Oriente le tenute complicazioni.

I giornali annunciano che La Porta ha deciso di dare a Candia un governo cristiano. Intanto però i candidati continuano a soffrire le sevizie ottomane; e un dispaccio d'oggi ci annuncia che la Russia in presenza della situazione deplorabile dei candidati rifugiati in Grecia ha deciso di non trasportare più sul continente alcun rifugiato. Questa deliberazione porta al calmo la misura dei mali di quella infelice popolazione!

## MUTAMENTI POLITICI nell'Inghilterra.

La malattia di lord Derby produce ora nell'Inghilterra una crisi ministeriale. In altri tempi sarebbe stato questo un fatto politico importante; ora tutto passa senza che il paese se ne preoccupi molto. Un grande cambiamento è nato negli ultimi anni nei partiti politici dell'Inghilterra.

Un tempo le due consorterie aristocratiche dei *tories* e dei *wigs* si alternarono al potere con perpetua vicenda; e ciò importava sovente un cambiamento di politica. Ora, per quanto il potere passi dalle mani di alcuni uomini a quelle di altri uomini, la politica inglese, tanto all'interno quanto all'estero, varia di poco, o varia soltanto nei mezzi. I due partiti, che ora diventaron il conservatore ed il liberale, differiscono di poco; giacchè il conservatore è liberale e riformatore anch'esso, ed il liberale e riformatore è pure conservatore. Come Peel era un riformatore nel campo dei conservatori, così Palmerston era un conservatore nel campo dei liberali. Disraeli e Stanley si trovano talora molto dappresso a Gladstone ed a Russell; e qualunque partito si trovi al Governo, esso è sicuro di avere l'appoggio degli uomini più eminenti del partito opposto, quando fa bene,

Le opposizioni sistematiche e faziose che l'Italia ha pur troppo ereditato dalla Francia e dalla Spagna, nell'Inghilterra non si conoscono. I membri più radicali del Parlamento, i riformatori più audaci, accettano dall'un partito o dall'altro che si trova al potere le riforme, anche se sono in una misura minore di quelle ch'essi desidererebbero. Anzi essi sogliono votare sempre con chi dà più e fa meglio. Così si fonda e si mantiene e si rende proficuo al paese il vero reggimento parlamentare. Qualunque partito ha di mira il paese intero e gli interessi generali, non già quelli degli uomini che lo rappresentano e le loro ambizioni personali. Un partito regionale non offre in una certa misura che l'Irlanda. I membri Irlandesi del Parlamento somigliano per certa guisa ai Polacchi del Parlamento prussiano, ma non sono importanti come questi ultimi, perché non sogliono nemmeno essi disconoscere gli interessi generali del Regno Unito.

Dopo le riforme politiche ed economiche che si vennero operando negli ultimi quarant'anni, con quella sapienza che gli Inglesi hanno ereditata dai Romani, cioè colla successiva rimozione degli abusi e dei monopoli e colla graduata estensione dei diritti, l'Inghilterra si va sempre accostando al concetto più moderno dello Stato, che richiede, oltre alla libertà, l'uguaglianza. Sussiste nell'Inghilterra una aristocrazia per la legge che regola la successione e mantiene la primogenitura nel possesso della terra, ma l'importanza delle industrie e dei commerci, le nuove leggi elettorali, la libertà economica, ed ogni altra libertà, vengono ad attenuare d'assai quel privilegio, che ormai non è invidiato da nessuno, viene considerato piuttosto come una garanzia dell'equilibrio delle varie classi sociali. Tuttavia legalmente, anche l'Inghilterra cammina tutti i giorni verso l'attinzione del concetto democratico dello Stato moderno. Ma l'Inghilterra non è vaga punto delle dittature, dell'imperialismo, del militarismo. Essa comprende molto bene che la libertà, col suo ordinamento, è la migliore garanzia a se stessa contro le usurpazioni e le rivoluzioni violente. Cio che altrove di-

## APPENDICE

### Dialoghi raccolti per istrada

I.

Un personaggio storico. — Ebbene, che cosa ci avete guadagnato con questa vostra Italia?

Un minchione qualunque. — Lei niente, Eccellenza; noi sì, veda. Lei godeva di tutto il bendificio prima, e lo gode anche ora mille volte più di quello che merita. Noi si era poveri, e poveri siamo. Ma istessamente ci abbiamo guadagnato.

Il personaggio. — Le imposte si pagano più di prima.

Qualunque. — E ci si campa istesso: ma, vede, Eccellenza, ora si svolta a' canti delle vie senza intoppare in que' suoi *Tertufel* co' quali ella se la diceva così bene.

Il personaggio. — I Tedeschi? Ma chi più buona gente di loro?

Qualunque. — Bononi a casa loro, Eccellenza; ed anche qui, per chi li capiva, avendo il cuore tedesco. M'intende, Eccellenza?

Il personaggio. — Oh sì, che intendete meglio questi altri!

Qualunque. — Questi altri proprio gl'intendiamo noi, Eccellenza, anche se non parlano; perchè questi altri siamo noi, proprio noi, vede, Eccellenza.

Il personaggio. — Ma non avete ancora saputo dirmi che cosa ci avete guadagnato.

Qualunque. — Che cosa? Prima di tutto che le nostre ragioni possiamo dirle a lei od a tutti, senza timore, Eccellenza, che quei suoi amici, per farle piacere, ci mettano in gattabuia.

Il personaggio. — Sì, sì, avete la libertà voialtri; la libertà di pagare, di morire di fame.

Qualunque. — Questa libertà l'avevamo prima com'ora, Eccellenza; ma c'è questo divario, che non solo non vi è morto di fame nessuno, ma che in

fine si paga, si gode e si soffre tutto in casa, senza fare le spese a quelli di fuorivita.

Il personaggio. — Mi dimenticavo che ne avete un'altra delle libertà, quella di tagliarvi e di morirvi malcontenti.

Qualunque. — E le pare poco, Eccellenza, di non essere costretti, come prima, a mandar giù tutto, o peggio di sputar dolce ed inghiottire avaro? Ma lei ne ha dimenticata una delle libertà, Eccellenza!

Il personaggio. — Suvvia, e quale dunque?

Qualunque. — Quella di averla in tasca, Eccellenza. A rivederla!

II.

Don Filippo. — Non la dura, non la dura; speriamo che non la duri.

Il barbiere. — Durerà, padre, durerà.

Don Filippo. — Come l'ha a durare con tanti debiti?

Il barbiere. — Anche coi debiti ci si campa. E chi non ne ha ora dei debiti? Il papa, p. e. ne ha più di tutti.

Don Filippo. — Ma il papa ha l'obolo dei buoni cattolici.

Il barbiere. — Capisco: quei soldi che loro reverendissimi sanno che sono de' poveri, e che essi rubano per mandarli a que' furbanti che vengono a spadroneggiare in casa nostra, a far saliscia degli italiani.

Don Filippo. — Chi più povero del papa?

Il barbiere. — E del sacro collegio, che abita gli apostolici polazzi, va in carrozza e batte le vie di Roma con i servitori gallonati a cassette.

Don Filippo. — Vorreste che i principi della Chiesa andassero a piedi?

Il barbiere. — Perché no? Ma ci vado p. e. e Nostro Signore adoperava l'asino, preso in prestito, soltanto nelle grandi solennità.

Don Filippo. — Di quello che vuoi, ma così non la può durare. Si pagano tante imposte e ne do mandano sempre di nuove.

Il barbiere. — Ed a Roma, padre, ne pagano il doppio; eppure tirano innanzi.

Don Filippo. — Queste cose le avete lette in quei maledetti giornali.

Il barbiere. — Sì, maledica pure i giornali, padre; ma chi la fa, l'aspetta. Una volta erano loro reverendi che predicavano; adesso i ministri missionari sono i giornali. Le cose si finiscono col sa perle, e le si ridicono; ma queste cose poi sono i doganieri e pubblicani apostolici che le dicono. Ben sì; che sulle rendite del papa ci canta l'Ebreo.

Don Filippo. — O che volete voi dire?

Il barbiere. — Vaglio dire, che quello che ci presta a tutti, il re de' re, il Rothschild, ha da averne tanti dei denari anche dal papa, ed è lui che fa fare i conti, e di lì si sa.

Don Filippo. — E dunque quello che dico io, che il papa è povero, dopo che voi altri gli avete rubato lo Stato.

Il barbiere. — O che vorrebbe ella dire, che noi gli abbiano rubato? Io facevo la barba prima, e la faccio anche adesso, e la faccio da galantomo, come ella vede, padre.

Don Filippo. — Io intendo di voi altri italiani che avete tolto al papa Bologna, Ferrara, Perugia, Ancona e via via.

Il barbiere. — Bravino davvero! Oh! lei che legge le storie m'insega anche a me di certo a chi il papa lo ha rubato quella città.

Don Filippo. — La storia vi dirà che le furono date.

Il barbiere. — La dirà anche a chi le hanno rubate coloro che glielo dovranno. Poi io non so che l'Italia abbia rubato niente a nessuno. So piuttosto che non ha ancora fatto il suo.

Don Filippo. — So che voi altri vorreste togliere al papa anche Roma.

Il barbiere. — Dicono a lei, padre! Se il papa vi ha casa di suo a Roma, od anche se sta a pigione, nessuno vuol togli di stare a Roma a suo bel diletto. Ora la legge è uguale per tutti.

Don Filippo. — Sì, sì, voi vorreste sottoporre alle vostre leggi anche il sovrano.

Il barbiere. — Bravo, padre; è proprio così. La legge è anche per i sovrani. Non sono essi che possiedono noi, ma noi che possediamo loro, ed accordiamoci ad essi il diritto di governarci a cui corrisponde il dovere di servirci.

Don Filippo. — Eh! eh! che la sapete luglio! La dottrina dell'empia ha fatto il suo cammino, e vedrete quali frutti produrrà.

Il barbiere. — La giustizia non può produrre che bene, padre; e magari che con i pari suoi essa tenesse compagnia sempre alla misericordia, che fin qui fu troppa. Legga piuttosto le circolari dei ministri austriaci.

Don Filippo. — Dite quello che volete, ma la nave di cui Pietro è nocchiero sarà condotta a salvamento.

Il barbiere. — Ci conto, padre; ma quando il nocchiero avrà fatto gettato di quelle cose mondane, che ora gli impediscono di cavarsi dal pantano in cui è investita. Senta com'è, padre, ed è ora anche per loro reverendissimi di pensare all'anima. (tra sé) Anche questa barba è finita! ma vi ho sudato! Barba di vecchio peccatore!

III.

Il dottore. — Gli italiani non sanno niente, non capiscono niente, non valgono niente.

L'asino. — È turco lei, russo, tedesco, dottore?

Il dottore. — Taceate là che siete un asino.

L'asino. — Lo sapevo; ma lei non è proprio italiano?

Il dottore. — Nato in Italia sì, ma è da vergognarsene ed essere nati italiani.

L'asino. — Senta una cosa; si faccia Crozio.

Il d

vento colpo di Stato, o rivoluzione di piazza, agitazione e disordine o despotismo militare, abuso della forza in alto, od in basso, nell'Inghilterra è riforma legale, è graduata e continua trasformazione.

Così, a guardare le cose alla superficie, pare che poco o nulla sia mutato, ma quando si studiano a fondo le condizioni dell'Inghilterra, si vede che nell'ultima generazione lo Stato che ha più progredito, perché ha progredito sempre, è appunto l'Inghilterra. Gli Inglesi sognano chiamare con predilezione il loro paese la vecchia Inghilterra; ma questa vecchia è sempre giovane, appunto perché sa trovare in sé stessa sempre la forza d'un continuo rinnovamento.

A che mai deve l'Inghilterra questo privilegio d'una perpetua giovinezza?

Lo deve prima di tutto alla libertà, cioè all'osservanza ed al rispetto della legge, al principio del Governo, che si considera come il servitore, l'amministratore della Nazione. Lo deve alla responsabilità individuale, cioè alla coscienza che vi ha ogni individuo che egli solo deve provvedere a sé stesso, e che nessuno ha da pensare per lui. Lo deve alla libera associazione per conseguire i diversi beni sociali, per migliorare la società intera sotto l'aspetto fisico e morale, intellettuale ed economico; alle forze sociali che si creano nel paese unendo nel bene le potenti individualità. Lo deve al lavoro che si onora, mentre l'ozio è vituperabile ed è considerato come un'indignità specialmente dalle alte classi sociali, che si credono in dovere più di tutte di studiare per servire il proprio paese. Lo deve all'orgoglio nazionale ed al patrio amore nutrito da ogni Inglesi, per cui ognuno si onora di appartenere alla propria Nazione e vuole cooperare all'onore ed all'utile della Nazione stessa.

Lo deve alla fisica vigoria ed al carattere morale, che si creano in ogni Inglesi colla educazione, per cui, come gli antichi Romani e gli Italiani, delle nostre Repubbliche gloriose prima della decadenza, sono gli Inglesi di oggi veramente uomini interi, non mezzi uomini come vennero fatti da un doppio despotismo, dalla corruzione dei costumi, dall'ozio, dall'ignoranza, gli Italiani degli ultimi secoli. Lo deve in fine a quella forza di espansività, che era la virtù degli Italiani antichi e per cui gli Inglesi moderni, i quali si trovano come a casa propria in tutto il globo, sono gli eredi degli Italiani antichi ed i veri maestri dei moderni.

Non dubita la vecchia e sempre giovane Inghilterra d'intraprendere ora una guerra costosa nell'Abissinia per l'incolumità di pochi suoi cittadini tenuti indebitamente prigionieri dal re Teodoro. I suoi sudditi dell'Asia meridionale vengono portati nell'interno dell'Africa a far valere quel principio e quel diritto, che per il Romano si cominciava colle parole: *Romanus sum civis*. Dal

valore che l'Inghilterra dà a pochi cittadini inglesi e dai molti milioni ch'essa spende per salvarli e per mantenere incolumi l'onore e l'idea della forza della Nazione si può argomentare quanto vale realmente un Inglese e quanto vale la Nazione.

Noi che dobbiamo combattere in noi medesimi molti difetti ereditari, possiamo molto cose apprendere dagli Inglesi; ma la più opportuna, quella proprio del momento, si è, che poste le idee e gli interessi dei partiti si abbia da avere presente prima di tutto il bene del paese e si abbia da cercarlo con reciproca tolleranza e con pazienza, e che si comprenda che uno Stato senza un vero bilancio tra le spese e le entrate non è degno di esistere. Nell'Inghilterra un deficit, che vada al di là di un anno, non lo si comprende nemmeno, ed ogni volta che comparisca per un momento, ci si provvede subito, come farebbe un capitano a turare un buco in un bastimento che fa acqua. Per questo, quantunque ci vogliano bene, gli Inglesi sono ora severi con noi per questa incapacità finanziaria che dimostriamo e per la nostra impotenza a riparare il deficit; e noi di tanta severità dobbiamo anche ringraziarli.

P. V.

## ARCHIVIO GIURIDICO

compilato dal Professor PIETRO ELLERO  
Deputato al Parlamento.

Il mio amico Pietro Ellero ebbe la cortesia di inviarmi da Bologna un esemplare del manifesto dell'Archivio giuridico, rivista mensile di giurisprudenza, che da lui diretta, comincierà ad uscire in quella città il primo del prossimo aprile. E mentre lo ringrazio per essersi egli ricordato della stampa della piccola Patria; mi gode l'animò di poter coadiuvare alla sua nobile intrapresa raccomandando tale pubblicazione a miei compatrioti.

I quali, leggendo in un prossimo numero di questo Giornale il suddetto manifesto dell'Archivio giuridico, siuiranno a me nell'apprezzare degnamente l'ingegno, l'operosità, il cuore di Pietro Ellero. E a bella posta scrivo questa parola cuore, poichè se l'Ellero nel *Giornale per l'abolizione della pena di morte* propugnava la causa dell'umanità, nell'Archivio giuridico ha intendimento di propugnare quella riforma in ogni specie di legislazione, di cui Italia ha poco cotanto per ricomporsi, dopo gli ultimi mutamenti e così avventurati, a ottimi ordini civili e politici. Alla quale opera ardua e coscienziosa l'Ellero è sospinto da schietto amor patrio, e dall'intenso desiderio di dare ai propri studj quel carattere pratico che più valga a renderli utili.

*L'asino.* — Dica pure anche Mentana: ma le pare poco di perdere le battaglie e guadagnare i regni?

*Il dottore.* — Stavano freschi, se erano soli.

*L'asino.* — Ma non furono soli! Si ricordarono del detto: *Vae soli!* O che! La Francia e la Prussia hanno combattuto l'Austria proprio per regalci noi, o piuttosto non hanno combattuto perché giova loro di averci compagni ai loro scopi?

*Il dottore.* — Fortuna la fu.

*L'asino.* — Deve essere stato così: ma ab! dottore, saprebbe lei dirmi dove sta di casa questa signora, che vorrei farle una visita? Vorrei chiedere il favore de' suoi talenti per farne quell'uso che ella non vuol fare. Se non fossi nato un asino!

IV.

*Coda prima.* — Pare che facciano per farmi di spetto a venirmi a suonare sotto alle finestre. Scommetto che tutta quella gente li pensa adesso a me e si vanta di tenermi prigione.

*Il Caudatario.* — No sa, monsignore, tutti la vedrebbero volentieri. Io che adesso sono a spasso, perché mi hanno robato il mestiere, sento che i buoni lo desiderano tutti.

*Coda prima.* — Ma questi buoni si lasciano intomberi, che fanno ogncosa a loro modo.

*Il Caudatario.* — Ma i buoni piglieranno coraggio.

Veda, veda, monsignore, come si dispongono bene per la quaresima cotesta signore. Molte hanno la coda, ed altre la stola, ed il camice e la pianeta, ed i rosari, ed i crocioni adesso. Già, quel canto nario fu la gran bella invenzione. Peccato il non averci potuto essere, monsignore, ed io con sua magnificenza a portarla la coda.

*Coda prima.* — E se andavo io chi restava, mio caro?

*Il Caudatario.* — E poi si correva rischio di diventare di quelli *in partibus*, che ne hanno pochi degli spiccioli. Ed allora la coda bisognava lasciarla a casa. Poi, crede, quell'aria di Roma a

ragione quello firmato dagli onorevoli Servadio e Villa Tommaso, perché la loro proposta, oltre tutto, ci sembra la più pratica e quella di più facile attuazione.

Rispondendoci a tenerne parola, ecco scritto l'ordine del giorno degli onorevoli Servadio e Villa, che è presso a poco lo questi tornini:

La Camera invita il Ministro a presentare un progetto di legge, cui quale si preveda alla cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca per mezzo dei seguenti principi provvedimenti:

1. Affidamento del servizio li tesoreria alla Banca Nazionale del regno d'Italia esclusivamente o insieme al Banco di Napoli e alla Banca Toscana, per quel tempo ed a quelle condizioni che saranno determinate fra il Governo del Re e le Banche medesime;

2. Riduzione graduale dell'emissione cartacea nei limiti stabiliti dalle leggi e dagli statuti delle Banche;

3. Ammortamento graduale del debito dello Stato verso la Banca nel termine in cui durerà il servizio di tesoreria allo stesso Banco;

4. Che il biglietto di Banca continui ad essere convertibile in moneta metallica alle casse della Banca sei mesi dopo l'affidamento del servizio di tesoreria, mantenendo però il corso legale nei rapporti fra le pubbliche amministrazioni e fra i privati.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le asserzioni e i giudizi che la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina ha espresso nella sua seconda relazione testé pubblicata, essendo stati da parecchi giornali riprodotti e commentati, il ministero della marina stima opportuno di dichiarare come esso non accetti la maggior parte di tali asserzioni e giudizi, che si riserva a ridurre al giusto loro valore.

**Roma.** In previsione di un catastrofe, il governo del Vaticano continua alacremente le opere di difesa disegnate dal generale Paudbon. Le straordinarie fortificazioni del castello S. Angelo sono quasi terminate, e l'acqua è stata introdotta nei fossati, e le sentinelle non permettono ai pedoni di stazionare davanti ai bastioni.

## ESTERO

**Austria.** La Patrie ha nuovi dettagli sulla squadra austriaca di evoluzione. — Questa squadra sarà comandata dal contro-ammiraglio Pokorny che metterà bandiera sul *Ferdinand Max*.

Scrivono da Vienna:

La Commissione del *Reichsrath* ha adottato i progetti del comitato che approva la somma dei 76 milioni di fiorini per il bilancio dell'esercito, come pure le decisioni riferentesi alla riorganizzazione dell'armata di terra e dell'amministrazione.

Si parla con qualche insistenza dell'uscita dal ministero del signor De Beust, poichè sembra che vogliasi dare un altro indirizzo alla politica estera.

Il gabinetto che gli succederebbe sarebbe riorganizzato nel senso il più aristocratico.

## ITALIA

*Firenze.* Leggiamo nella *Gazz. di Firenze*:

Fra i vari ordini del giorno presentati alla Camera sulla importantissima questione della cessazione del corso forzato ci sembra meritevole di seria conside-

razione quello firmato dagli onorevoli Servadio e Villa Tommaso, perché la loro proposta, oltre tutto, ci sembra la più pratica e quella di più facile attuazione.

*Coda Terza.* — C'è l'imbarazzo della scelta, però.

*Coda seconda.* — Va, che si può scegliere secondo le ore e le funzioni. P. e....

*Coda terza.* — O brav! dimmene un po, che il carnevale finisce e s'entra in quaresima, ed è stagione di gran faccende; abbiamo la predica, il teatro e più visite del solito.

*Coda seconda.* — Alla predica io andrei certo, e come fanno queste mode d'adesso alla pretina, accollate, con qualcosuccia da monacella che sta bene; al teatro invece più scollato ch'è possibile e metterci dabbasso tutto quello che si toglie sopra. Lo strascico sulle scale del teatro fa molto bene. Sarebbe quel fruscio della seta annunzia quasi la tua venuta; scendendo, i galanti ci calpestano il vestito, noi ci nebbiamo, essi ci chiedono scusa e si prepara materia per dopo. Nelle visite poi ci vuole una via di mezzo; tra la divota e la donna c'è la donna, ed a me piace essere anche donna qualche ora del giorno.

*Coda terza.* — Sai che hai ragione? Io amo la varietà ed odio l'uniformità.

*Coda seconda.* — Ma non gli uniformi.

*Coda terza.* — Nè tu pure; anzi gli uniformi ti hanno piaciuto sempre, sempre, e la varietà anche.

*Coda seconda.* Non si nasce maestre; ma tu sei pure una buona scolaro.

*Coda terza.* — Ah! Ah! Ah!

*Coda prima.* Che cosa le pare di quelle due donne in coda, e col codazzo dietro.

*Caudatario.* — Nostre, nostre! Chi molto ama, molto pecca, e chi molto pecca ha bisogno di noi.

*Coda prima.* — Bravo!

*Il Caratterista.*

Il reclutamento d'una legione spagnuola, in massima, sarebbe deciso.

**Inghilterra.** Scrivono da Londra che l'Inghilterra e l'Italia hanno intavolato dei negoziati con la Prussia per la conclusione dei trattati relativi alla naturalizzazione reciproca dei cittadini dei due paesi.

Questi trattati a quanto sembra, sono modellati sopra quello che gli Stati Uniti hanno firmato colla Prussia.

**Russia.** Le voci più diverse circolano ogni momento intorno alle intenzioni della Russia riguardo alla Polonia.

Il Vaterland, per esempio, pretende che l'imperatore di Russia sarebbe disposto a mandare a risiedere come vicere a Varsavia un principe imperiale, che sarebbe circondato da una guardia polacca. La guardia russa sarebbe inoltre surrogata da una guardia nazionale che presterrebbe giuramento al vicere.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE.

### FATTI VARII

**Sta formandosi in Udine** una Commissione di Cittadini onde raccogliere sottoscrizioni per acquistare la Cornice intagliata dall'artista friulano Monaglio per fare di essa un presente al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita in occasione delle loro faustissime nozze.

La detta cornice sta esposta nel Negozio Gambierasi ove vi sarà uno dei libretti per quelli che volessero concorrere a sì onorevole sottoscrizione.

**Da Codroipo** in data 5 corrente ci scrivono: Jeri per gentile pensiero della rappresentanza Municipale si raccolse nella chiesa del paese molta parte della popolazione, la Guardia Nazionale, i Magistrati giudiziari ed i Reali Carabinieri per rendere onore alla memoria di un illustre concittadino l'ab. Giuseppe Bianchi.

Quanto Codroipo se ne tenga di aver dato la culla e come amasse quest'uomo che alla più profonda dottrina uiva la più sentita modestia, lo si vide nell'atto di onoranze che ho ricordato.

In sul finire dei mesi riti, Don Natale Mattiussi discorse la vita dell'estinto. Furono elette parole, nobili pensieri che, uniti alla verità delle cose, trovarono un eco nel cuore degli astanti.

Il Bianchi, che Monsen battezzò per un vero dottore, e gli esempi delle sue virtù saranno con amore ricordati dal natio paese e dalla Provincia di cui egli è una delle glorie più segnalate. X.

**Dal Sindaco di Raveo** (Carnia) siamo pregati di inserire la seguente:

Onorevoli Giunte Municipali della Provincia.

Nel passato settembre lo scrivente speditiva a tutte le onorevoli Giunte Municipali della Provincia, un appello onde venissero in sollievo agli infelici, che nel 23 e 24 Agosto furono dall'incendio privati d'ogni loro avere. Essendo prossimo il tempo di assistervi a rifarsi le loro abitazioni, lo scrivente riconvoca, colla presente, a codesta onorevole Comunale Autorità la preghiera, ritenendo per certo che sarà generosamente accolta, e che il sottoscritto sarà posto in grado di poter sollevare questi infelici riservandosi di darne il Resoconto a mezzo del *Giornale di Udine*.

Dal Municipio di Raveo 4 Marzo 1868.

Il Sindaco

Antonio de Marchi.

**Ribellione alla forza.** L'Ispettore forestale di Tolmezzo, stante i guasti giornalieri portati dagli abitanti della frazione di Alessio (Trasaghis) nei boschi posti in quel Comune, spediva sopralluogo nel giorno 28 febbraio p. una squadriglia di Guardie forestali sotto il comando del vice-brigadiere Sivene Giacomo, allo scopo d'investigare quali fossero i contravventori, e per sequestro, se possibile, del fegame involato. Le guardie suddette sorprendevano in flagrante i fratelli Steff, e mentre stavano per constarli la contravvenzione molte persone, ascendenti a qualche centinaio si unirono a questi ultimi, e con minacce, imprecazioni di ogni sorta, gridarono di fatto costringer le guardie ad allontanarsi, per evitare qualche seria catastrofe in loro danno.

In seguito a quel fatto si procedeva all'arresto di S. O., F. A. e P. G. di detto luogo, quali istigatori ed autori principali di tale ribellione e si sta procedendo a pregiudizio anche di altri individui compromessi.

**Sequestro di oggetti di furtiva provenienza.** In seguito a perquisizione praticata al domicilio dell'ex gallo D. B. A. da Porcia (Pordenone) si rinvenne una quantità di oggetti preziosi e monete d'argento incompatibili col di lui stato economico, per cui vennero sequestrati e rimessi alla Procura per le opportune verifiche e cognizioni. Hassi luogo a ritenere che gli oggetti sequestrati formino compendio dell'ingente furto di lire 8000, commesso nello scorso gennaio in danno del sig. De Zan di Cordeons. Il D. B. A. sarebbe stato arrestato, ma si pose in salvo colla fuga.

**Teatri.** L'impresa del Teatro la Fenice ci prega di annunciare che l'*Africano*, il cui esito fu splendidissimo, sarà di nuovo rappresentata a quel teatro nelle sere di sabato e domenica 7 ed 8 corr. Per chi brama di udire la grandiosa opera dell'insigne maestro tedesco, questa è una occasione da non lasciarsi sfuggire.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nonna Corrispondenza)

Firenze 5 marzo.

(K) Il corso forzoso dei biglietti di banca è un vero pomo della discordia: si può dire che pochissime volte ci fu nella Camera tanta divisione di idee quanto si manifesta ora su questo argomento. Speriamo che da tanto attrito di opinioni sorga una scintilla brillante che illuminerà il Governo sul migliore expediente da scegliersi per tor di mezzo questa miseria della moneta cartacea che è cagione di tanti inconvenienti e di tanti danni per ogni ordine di cittadini.

Intanto in un'adunanza tenuta l'altra sera dalla maggioranza parlamentare fu stabilito di presentare un'ordine del giorno, il quale dichiava la necessità di provvedere con tutti i mezzi all'abolizione del corso forzoso, e votare i provvedimenti per ottenerne il pareggio necessario a riacquistare il credito all'estero, proponendo un'inchiesta sopra le Banche a fine di conoscere i veri rapporti della Banca collo Stato, e decidere l'epoca in cui dovrà cominciare gradatamente il ritiro della carta monetaria.

Ritornano a circolare le voci di alleanze politiche in previsione degli avvenimenti che possono sorgere in primavera. Si parla di una lega fra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia. Quanto a me dubito assai che l'Italia abbia presi impegni che la costringano a schierarsi in campo con quelle potenze, e persisto nella mia opinione che l'Italia abbia assicurata la propria neutralità almeno per i primi tempi della lotta che ormai, generalmente, è ritenuta sicura.

Relativamente al ristabilimento della Convenzione ufficiosa del 1867 fra le autorità militari italiane e le pontificie, ecco alcune notizie che serviranno di schiarimento alla stessa. Nel mese di maggio dello scorso anno furono stabilite ufficialmente al confine tra le autorità militari sudette alcune norme per togliere i continui reclami sulle inevitabili violazioni di frontiera, che avvenivano ogni qual volta si trattava di operazioni contro il brigantaggio nelle diverse zone della frontiera. A queste convenzioni, firmate di comune accordo nel puro interesse delle rispettive popolazioni decimate dalle bande, non ebbero l'aria di prender parte i due governi per non mettere in campo questioni di maggiore importanza politica.

Sistimate convenzioni rimasero poi sospese per le vicende dello scorso autunno. Ora rinnovandosi l'identica condizione di cose, il ministero della guerra ha autorizzato i comandanti militari delle divisioni alla frontiera di prendere gli stessi accordi d'una volta colle autorità militari pontificie. So che, in seguito a tali disposizioni del nostro governo, il giorno 27 dello scorso febbraio si recava ad Orte un ufficiale di stato maggiore; il quale, dopo avere preso dal capitano che comanda quel distaccamento tutte le indicazioni necessarie, scriveva al colonnello Azzanese, che comanda la 4a zona militare pontifica, di residenza a Viterbo, per fargli nota la sua missione e nello stesso tempo per domandare un abbozzamento o con lui o con chi per esso. Credo che eguale cosa sia succeduta nelle altre parti della frontiera e che anche da qui si siano diramate le opportune istruzioni in proposito.

Al nostro Governo sono arrivati gli inviti per partecipare alla Conferenza telegrafica che avrà luogo nel prossimo marzo a Vienna, per la revisione periodica della Convenzione telegrafica internazionale conclusa a Parigi il 17 maggio 1865.

Per il prossimo avvenimento dello sposizio del principe ereditario, si assicura che sarà rassegnato alla firma di S. M. un decreto di amnistia generale per tutte le mancanze della Guardia Nazionale, e si afferma pure che, in quella occasione, saranno convocati i matrimoni contratti dagli ufficiali dell'esercito senza permesso.

Mi vien detto che quanto prima devono aver luogo importanti modificazioni nel personale delle prefetture in parecchie provincie.

Il comm. Penco, membro del Consiglio di Ammariagliato, è ritornato a Firenze dopo avere compiuto l'importante sua missione nei tre dipartimenti marittimi.

Lord Clarendon, dopo il suo soggiorno a Roma, è di nuovo di passaggio a Firenze. Egli si è recato a far visita al presidente del ministero.

Prima di chiudere la lettera, richiamo la vostra attenzione su quanto dice l'*Opinione* a proposito delle petizioni presentate al Senato francese per chiedere l'intervento del Governo imperiale in favore degli azionisti della Società del Canale Cavour.

« Non si intende veramente, osserva quel diario, che cosa gli azionisti del Canale Cavour possano sperare da tale intervento. Le controversie sorte fra la Società ed il Governo italiano furono risolte con una sentenza arbitrale, alla quale esso si conformerà interamente.

Se però dalla somma che il governo italiano deve sborsare gli azionisti non ritireranno alcun profitto per le proprie azioni, ne è causa la situazione finanziaria della Società del Canale Cavour, non avendo mai il Governo italiano garantito un interesse alle obbligazioni, qualunque sia il capitale che essa avrebbe speso. Ci sembra dunque che la diplomazia non ci abbia che fare. »

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 marzo.

### CAMERÀ DEI DEPUTATI

Tornata del 5 marzo

Ad istanza del presidente si pone all'or-

dine del giorno di lunedì il progetto sul mancato.

Si riprende la discussione sul corso forzato.

Rattazzi termina il suo discorso facendo adesione alla proposta di Pescatore di limitare la circolazione dei biglietti, il che avverrà alla colore soppressione del corso forzato.

Il Ministro delle Finanze rispondendo ad alcuni oratori dice che la somma della alienazione delle obbligazioni dei beni demaniali ed ecclesiastici asconde a 63 milioni e a 40 milioni la vendita dei beni. Riconoscendo la necessità di togliere al più presto il corso forzato, dice che in totale, dopoché fu stabilito, si sono perduti sull'agosto 135 milioni, oltre vari danni che non si possono calcolare. Conferma essere il debito verso la Banca di 378 milioni, compresi i 100 milioni anticipati. Osserva che se anche si pagasse ora quel debito, il corso forzato non potrebbe immediatamente cessare occorrendo in complesso 501 milioni. Credere non potersi per ora ricorrere a un prestito coatto, e combatte l'idea della carta governativa. Non reputa necessario il pareggio assoluto per levare il corso forzato e si oppone pure alla proposta di togliere il corso coatto prima della votazione delle imposte. Continuerà domani.

Castagnola rispondendo ad alcune osservazioni stampate ieri nella *Gazzetta Ufficiale* mantiene le sue asserzioni sulla Commissione d'inchiesta sulla marina.

Il Ministro della marina dice che le parole del foglio si riferiscono all'asserzione del Senatore Delmonte stampate dalla Commissione.

Correnti dà spiegazioni sugli intendimenti della Commissione in conferma alle parole di Castagnola.

Parigi, 4. I Giornali la *Liberté*, l'*Opinion Nationale*, la *Revue des deux mondes*, il *Siecle*, il *Debats*, l'*Avenir national* danno facoltà al giornale il *Pay* di pubblicare i documenti trovati fra le carte del sig. Lavarene, rinunciando di chiamare chiesa in giudizio per questa pubblicazione.

Corpo legislativo. Discussione del progetto di legge sul costringere dell'esercito.

Picard chiede spiegazioni intorno al periodo del rapporto della commissione, nel quale si afferma che in presenza delle esigenze eccezionali della situazione è necessario un esercito di ottocento mila uomini per tutelare la sicurezza ed anco l'autonomia della Francia.

Rouher risponde che le relazioni diplomatiche della Francia colle altre potenze d'Europa danno la profonda convinzione che la pace non sarà punto turbata. Soggiunge che le nubi, le quali or fa qualche mese, parevano offuscare l'orizzonte sono pienamente dissipate.

La discussione generale è chiusa.

Magnin sviluppa un emendamento col quale si chiede che il contingente venga ridotto a ottanta mila uomini.

Il maresciallo Niel dice che l'opposizione si dorrà un prezzo di aver oppugnato la nuova organizzazione militare che sarà per il paese un peggio di sicurezza. Essa sarà men grave che l'antica per le popolazioni ad un tempo più economica. Soggiunge che nella prossima primavera tutto l'esercito sarà provveduto del nuovo facile che è il più perfetto che esiste. Dietro l'adozione fattane in Francia, tutte le potenze saranno costrette a trasformare i loro armamenti. La Francia avrà sulle medesime due anni di vantaggio, il che è assai importante in vista degli avvenimenti compiutisi in Europa. Conchiude che, tutelato da questa forte organizzazione, il paese potrà dedicarsi con sicurezza ai lavori della pace. L'emendamento Picard è respinto con voti 220 contro 29. L'emendamento proposto da Tillancour col quale domandasi che venga dimessa la statua prescritta per gli arruolamenti dei volontari e dei rimpiazzanti è preso in considerazione con 122 voti contro 104.

Domenica continuerà la discussione intorno alla legge sulla stampa.

Bruxelles, 4. Alla Camera dei rappresentanti Frere Orban presenta il progetto di legge fissa che il contingente dell'esercito a dodici mila uomini e ridece la durata del servizio a 27 mesi invece di 29.

Berlino, 4. La *Correspondenza provinciale* dice che le misure di rigore adottate dal governo contro il re Giorgio avranno l'approvazione del popolo prussiano e dalle potenze d'Europa. Consta che la Francia e l'Austria in occasione delle ultime manovre del re Giorgio, diedero a conoscere in qualche modo l'amicizia della Prussia.

Berlino, 5. È giunto qui il principe Napoleone.

Parigi, 5. Niel nel suo discorso di ieri disse che si invocano contro la cifra di 100 mila uomini le dichiarazioni rassicuranti fatte da Rouher. Non sono io sicuramente che ne diminuirò l'importanza; ma Rouher parlò a norma delle circostanze attuali. Egli però non può dire ciò che accadrà fra 5 o 6 anni. Se i precedenti contingenti non fossero stati che di 80 mila uomini, avremmo avuto la scorsa estate 140 mila uomini di meno sotto le armi e sono convinto che ci troveremmo oggi in piena guerra. Mi sarebbe impossibile di dimostrarlo, ma tale è la mia convinzione. Abbiamo invece avuto la pace ed oggi essa è forse più assicurata che mai. Se volete conservarla bisogna che votiate il contingente di 100 mila uomini.

La Francia e l'*Etendard* dicono che la Russia in presenza della situazione deplorabile dei candidati

rifugiali in Grecia, deciso di non trasportare più sul contingente alcun nuovo rifugiale.

Firenze, 5. Il *Corriere italiano* dice che si conferma la notizia dell'offerta a Popoli della legge a Londra. Circa la nomina di Visconti Vassalli a ministro a Vienna nulla c'è ancora di positivo. Credesi imminente un grande movimento nel paese della nostra diplomazia.

Lo stesso giornale dice che ieri sera una riunione di alcuni deputati della maggioranza decise di provvedere all'abolizione del corso forzoso. L'opinione prevale sarebbe di contrarre un prestito all'estero garantito sui Beni Ecclesiastici ed ammortizzabile in 10 anni.

Lo stesso giornale crede che il ministro delle finanze annuncerà la presentazione del progetto della cessazione del corso forzoso, mediante una grande operazione finanziaria all'estero.

Parigi, 5. *Situazione della Banca.* Aumento del numerario 4 2/3, Biglietti 9, Tesoro 1 1/2. Diminuzione portafogli 7; Anticipazioni 2/5, Conti particolari 14 1/2.

Bukarest, 5. Il ministro delle finanze ha presentato il progetto del bilancio. Le entrate ascendono a 205 milioni di piastre, e le spese a 203 milioni.

Pietroburgo, 5. La commissione doganale decide di mettere un'imposta sulle macchine.

Washington, 4. La Camera dei rappresentanti approvò l'articolo addizionale col quale Johnson è incaricato d'alto delitto per aver pubblicamente dichiarato illegali gli atti del Congresso. Il Comitato della Camera ha presentato al Senato gli articoli che mettono in stato d'accusa il presidente.

Parigi, 5. La rendita italiana dopo la Borsa si contrattò a 46.

La Patrie dice che la presentazione del bilancio subirà un ritardo di qualche giorno in seguito alla deliberazione concernente le obbligazioni messicane, dove il bilancio comprende l'assegnamento eventuale in favore dei portatori di queste obbligazioni. Lo stesso giornale afferma che il bilancio verrà presentato probabilmente martedì. L'emissione del prestito rimane fissata per la fine di marzo.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	4	5




<tbl

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 2034 p. 4.

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Pietro Lenisa di Pietro di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lenisa ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dottor Orsetti deputato curatore nella Massa concursuale, e del sostituto avv. dott. Pietro Linussa dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma egiziano il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a compariere il giorno 2 Maggio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interamente nominato Gius. Passalenti, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentiti alla plorabilità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.  
D. R. Tribunale Provinciale  
Udine 29 febbraio 1868.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 4190 p. 2.

## AVVISO

Si fa noto che il R. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 31 Gennaio p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fu Luca Calderari d.o. Schiante di Venzone al quale venne da questa Pretura nominato curatore lo zio Francesco q.m. Antonio Pascolo d.o. Serdipello stesso Inogo.

Dalla R. Pretura  
Gemona 4 Febbraio 1868

Il Prete  
RIZZOLI  
Sporen Cane.

N. 492 p. 2.

## EDITTO

Si notifica all'assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 17 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto pagamento di fior. 300.— in pezzi d'ore da 20 lire ed accessori mutuagli con contratto 29 novembre 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza par di data e n. gli fu deputato curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perisutti onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a compariere personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato per contratto o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituire un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Moggio 15 Gennaio 1868.

Il Reggente  
COFLER

N. 4289. p. 2

## EDITTO.

Si rende noto che sopra odierne Istanza n. 4289 di Pietro Peresson detto Zerino di Fusca in confronto della eredità giacente della su Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campesi di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 11429 alle condizioni in quelle inserite e pubblicate nel *Giornale di Udine* li giorni 5 e 7 del corrente febbraio alle n.i 30, 31 e 32.

Si affissa all'alto Pretorio, in Fusca, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 5 febbraio 1868.

Il R. Pretore  
ROSSI

N. 328. p. 2

## EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 470 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Domenica fu Biaggio Forgiarini Paschin di qui, alla quale fu deputato curatore il di lei cognato Valentino Carguelutti Bernardel pur di qui.

Locchè si pubblicherà in Gemona, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Gemona 11 Gennaio 1868

Il R. Pretore  
RIZZOLI

Sporen Cane.

N. 352. p. 2

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istanza dei sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Battia Giulio, Osvaldo maggiori, Adelaida, Giulio, Eugenio, Luigia fu Gimseppi dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco-Girolami, coll'avvocato dott. Fadelli ed a carico dell'avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell'assente ed ignota dimora Osvaldo fu Giovanni Ret-Castellau di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d'asta sulla vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli apprezzamenti.  
2. Al primo, e secondo esperimento d'asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, sempre siano coperti i creditori iscritti.

3. Ogni aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri obbligati sarà restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Udine in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l'anticipo deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatario saranno tenuti a depositare soltanto l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pezzi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà dovranno rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del

prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonché il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatario dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione degli immobili da vendersi siti nel Comune Consuaro di Fanna

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa n. 903 di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stim.

Lotto 2. Prato con frutti in mappa al n. 894 di p. —14 r. l. —14

— 895 — 05 — 16

— 19 — 00

it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnile da taglio detto la spezza in mappa al n. 3639 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it. l. 65.82

Lotto 4. Bosco castagnile da taglio d.o. da Dour in map. al n. 1444 di cens. p. 1.32 r. l. 0.62 stim. it. l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o. da Prat o dei Trozzi in map. al n. 1938 di p. 5.02 r. l. 9.44 stim. it. l. 612.50

Lotto 6. Arat. arb. vit. desto Branch in map. al n. 2576 di pertiche 7.14 r. l. 15.78. it. l. 875.00

Beni situati nel Com. cens. di Maniago

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcini in map. alli n.i. 7401, b di pert. 3.72 r. l. 1.68. 7402 b. di p. 0.98 r. l. 0.43. it. l. 343.75

Lotto 8. Terr. parte prativo e parte ar. detto Magredo in map. al n. 81.38 di pert. 1.50 r. l. 0.19 it. l. 122.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 it. l. 137.20

Il presente si pubblicherà nei soli luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Maniago 20 Gennaio 1868

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore  
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N. 17400 p. 3

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 12 Ottobre 1867 n. 15580 prodotta dalle Lucia Anna, Lucia Antonia e Rosolinda Agnese fu Giuseppe Soberli minori rappresentate dall'Ava e tutrice Anna Cossu vedova Soberli, contro Gio. Battia, Marco, Antonio, Giuseppe e Pietro-Michele, Pompeo Turolo, Giuseppe e Luigia di Antonio Corea minori rappresentati dal padre esecutanti, nonché contro i creditori iscritti Riccardo ed Amalia fu Antonio Mattiuzzi minori rappresentati dalla madre Elisabetta Ciani vedova Mattio ed in seguito al protocollo odierno a questo numero in cui fu esperita la pratica del S. 140 del Giud. Reg. fu fissato il giorno 24 Marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni

4. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell'offerta, ad eccezione dei creditori iscritti i quali saranno anche esenti del deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.

5. In questo quarto esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

6. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà essere effettuato il deposito Giudiziale del prezzo sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

7. Tutte le spese, tasse ed imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

8. Gli esecutanti non garantiscono evitazioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi siti in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelsi detto Zasbarzina in map. al num. 3087 di p. 5.72 rend. au. l. 12.30 stimato au. fior. 220.64

Il presente si affissa in quest'albo

Pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Cividale 2 Dicembre 1867

Il R. Pretore  
ARMELLINI  
Sgobaro Canc.

N. 418. p. 2

## EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo, ed Andrea fu Domenico di Castions di strada, contro Pinzani D.r G. B., e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, e nel giorno 28 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta, dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861 n. 7000, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 23 e 29 gennaio e 4 febbraio 1862, ed alle condizioni di cui l'Editto 18 dicembre 1861 n. 7174, pubblicato nei supplementi 4 2 3 anno 1863 della stessa Gazzetta di Venezia.

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Dignano all'alto Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell'attore per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Latisana 23 Gennaio 1868

Il Reggente  
PUPPA

ZANINI

N. 4084.

## EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo Griz di Giacomo di Dignano che in di lui confronto da Valentino q. Giuseppe Bertolissi attore rappresentato dall'avv. Rainis fu in oggi prodotta petizione n. 4084 per retrocessione di fondo al mappale n. 868 in pertinenza di Dignano in base al Rogito 13 gennaio 1863 n. 1835 ad istanza n. 10842 dallo stesso attore per deposito Giudiziale di aust. fior. 100 a libero liavc di esso r. c. ed in adempimento dell'obbligo assunto col suddetto Rogito e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. Aita per cui sarà suo obbligo di compiere sulla petizione stessa a quest'Aula nel di 31 marzo p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e farlo di tutti e documenti atti alla difesa ed ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore e fare in somma quanto altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addebiterà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Dignano all'alto Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito a cura e spese dell'attore per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele 31 dicembre 1867

Il R. Pretore

PLAINO.

C. Locatelli Alunno.

## AVVISO AI BACHICULTORI

Fino al 10 corrente la sottoscritta Ditta è in grado di fornire

## SEMENTE BIVOLTINA ORIGINARIA DEL GIAPPONE

Prezzo per ogni cartone Forini 7.00 in argento.

Udine 1 Marzo 1868

A. KIRCHER ANTIVARI

## SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

per l'acquisto di seme da bachi